

Gentile Onorevole
Saltamartini Barbara
Presidente X Commissione (Attività produttive, Commercio e Turismo)
Camera dei deputati

Milano, lì 24 luglio 2019

**Oggetto: Rif. quesiti posti dalla X commissione in riferimento alle
Osservazioni FIPER- Piano Nazionale Integrato per l'Energia e Clima**

Gentile Presidente,

con la presente Le trasmetto le risposte della scrivente Federazione in relazione ai quesiti posti nel corso dell'Audizione presso la Commissione da lei presieduta in riferimento al Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima.

Rimanendo a disposizione per eventuali ulteriori approfondimenti, si coglie l'occasione per inviare cordiali saluti.

F.I.P.E.R.
Il presidente
Walter Righini



Fiper - Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili

Sede legale Via Scarlatti, 29 Milano
E-mail segreteria.nazionale@fiper.it
Pec fiper@arubapec.it

Sede Operativa Via Polveriera, 50- Tirano (SO)
Tel +39 0342.706278 - Fax +39 0342.711973
Cod. Fisc.97284280159

Sede di rappresentanza Via Merulana 247 Roma
Website www.fiper.it
PIVA 04587920960

Quesiti sollevati dalla X Commissione Attività Produttive della Camera dei deputati nel corso dell’Audizione FIPER tenutasi in data 10 luglio 2019 in riferimento al Piano Nazionale Energia e Clima- PNIEC

A seguito dell’Audizione presso la Commissione X Attività Produttive della Camera nell’ambito dell’indagine conoscitiva sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia Energetica Nazionale-SEN al Piano Nazionale Energia e Clima-PNIEC per il 2030, Fiper ha presentato le proposte di intervento relative al comparto del teleriscaldamento a biomassa e al biogas agricolo. al termine della presentazione sono stati posti 3 quesiti da parte dell’on. Squeri (FI) e dell’on. Sara Moretto (PD).

- 1) I principali paesi europei tra cui Francia, Germania e Spagna prevedono un incremento dell’impiego delle bio-energie al 68% rispetto al 20% previsto dall’Italia al 2030. Si può immaginare uno scenario simile anche per l’Italia?**

Sicuramente sì.

Gli altri Paesi europei che ha citato hanno rimesso al centro dell’agenda politica il ruolo che il settore primario può, e a nostro avviso deve giocare, sia nella produzione di energia che nelle azioni di mitigazioni del cambiamento climatico. Come riportato nel primo rapporto sullo stato delle foreste in Italia (2019) pubblicato dal MIPAAFT, le superfici forestali italiane sono in aumento principalmente a causa di un diffuso abbandono colturale nelle aree rurali e interne del paese. I dati relativi ai prelievi legnosi sono intorno al 0,43% a differenza del 2,12% francese, del 1,65% austriaco e dell’1,61% tedesco. L’Italia presenta il più basso tasso di utilizzazione del patrimonio forestale d’Europa¹: in media si utilizza il 20% dell’incremento mentre in molti Stati europei il tasso di utilizzazione è del 70-80%. A titolo di esempio, già solo l’avvio di nuovi impianti di teleriscaldamento a biomassa, garantirebbe l’autonomia energetica di 458 Comuni rurali e alpini dalle fonti fossili².

La necessità di ridurre le emissioni di gas serra e di aumentare lo stoccaggio del carbonio non può prescindere quindi da un impiego razionale e sostenibile della biomassa di origine forestale e agroforestale, inclusi i residui e i sottoprodotti, sia come materia prima per la produzione di un ventaglio di bioprodotto che come fonte di energia rinnovabile, compreso l’utilizzo di bioenergie sostenibili associato alla decarbonizzazione dei trasporti.

¹ Rapporto tra utilizzazioni ed incremento corrente

² Per maggiori dettagli sui dati vedasi slide 24 della presentazione

Il Piano, nel delineare lo sviluppo della strategia energia-clima al 2030, deve tener conto necessariamente delle ricadute positive di carattere ambientale, ovvero il ruolo di assorbimento della CO₂ e il mantenimento dell'ecosistema forestale, economico, occupazionale e sociale legate alla produzione di energia da biomasse agroforestali³ e dal biogas prodotto da matrici residuali e sottoprodotti, limitando l'uso di colture dedicate. Ciò in considerazione del fatto che sul territorio è presente una enorme quantità di biomassa derivante dalla gestione forestale sostenibile e dai residui delle produzioni agricole, dagli allevamenti e dal settore agroalimentare.

Quindi è verosimile immaginare che la quota di produzione di energia rinnovabile derivante dalle bioenergie raggiunga i valori del 50-60% al 2030.

Dipende ancora una volta dalla volontà politica del nostro Paese di puntare su risorse locali e sul favorire lo sviluppo e consolidamento di impianti performanti in termini di abbattimento delle emissioni.

È bene ricordare che chi produce l'acqua, l'aria ed il cibo non sono le aree urbane ma le aree rurali e montane. Dobbiamo garantire la ciclicità dei processi naturali usando meglio il nostro territorio; a tal fine, la filiera bosco-energia e la filiera del biogas agricolo svolgono un'importante funzione di presidio e gestione del territorio.

La maggior parte delle politiche si focalizzano nelle aree urbane perché lì vive l'80% della popolazione. Tuttavia, le città dipendono dalla preservazione e dall'uso dei terreni nelle aree agricole e forestali. Solo attraverso un'accurata sinergia tra produzione di energia rinnovabile e la promozione di un sistema agricolo e forestale innovativo è possibile sequestrare la CO₂ e soprattutto garantire un passaggio a un modello di produzione agricola a basso impatto ambientale.

2) 2.116 impianti a biogas agricolo termineranno il periodo di incentivazione tra il 2024 e il 2027. Quale sarà l'impatto sul sistema a fine incentivo? È immaginabile una loro chiusura e in che misura?

In assenza di modifiche normative, è assolutamente logico prevedere che la maggior parte degli impianti verranno dismessi al termine del periodo di incentivazione tra il 2024 e il 2027. Sarebbe un grave danno per il mondo agricolo e soprattutto per il Sistema Paese, visto che verrebbero vanificati gli investimenti effettuati dagli operatori privati e dal Governo. Si perderebbe da un lato, il 6% di energia rinnovabile programmabile disponibile tutto l'anno,

³ Dallo studio "teleriscaldamento a biomassa: un investimento per il territorio" condotto dal Politecnico di Milano emerge che per ogni euro aggiuntivo fatturato dagli impianti di TLR si genera un impatto complessivo sul sistema economico di circa 2,65 €. Mentre sul fronte occupazionale per ogni ULA impiegata dal TLR ne vengono attivate 15,5 lungo tutta la filiera e nelle imprese collegate.

dall'altro l'indotto avviato con gli impianti biogas costituito da imprese agricole, imprese di manutenzione e servizi, etc.⁴ Soprattutto verrà meno la funzione che questi impianti svolgono per ridurre l'impatto ambientale dell'attività agricola: in particolare l'utilizzo di liquami, il risparmio di fertilizzanti chimici, la riduzione emissioni in atmosfera.

3) Per gestire la produzione e riequilibrare la rete, gli impianti a biomassa potrebbero fornire questo servizio e in che misura?

Certo! La possibilità di un utilizzo flessibile della capacità produttiva degli impianti ai fini del bilanciamento della rete elettrica nazionale necessita di alcune modifiche normative:

1. Superamento del decreto Spalma incentivi, che oggi vieta l'accesso a qualsiasi tipo di incentivazione elettrica al termine di quella in vigore (DM 6/11/2014);
2. Consentire ai produttori di partecipare al mercato dei servizi di dispacciamento. Gli impianti attuali infatti dispongono di gasometri che possono stoccare gas da 2 a 3 ore di produzione e che, con investimenti limitati, potrebbero arrivare a stoccare 6-7 ore di produzione. Ciò significa che gli impianti potrebbero modulare la produzione nelle ore del giorno, riducendo l'immissione ed accumulando gas in alcuni orari ed aumentando la produzione in altre fasce orarie.

In questo modo, ove le potenze erogate fossero gestite dalla rete in modo "smart", l'impianto a biogas potrebbe svolgere un importante ruolo di bilanciamento della rete stessa. Il biogas costituisce una fonte energetica rinnovabile che può essere programmata a differenza dell'eolico e del fotovoltaico.

⁴ Dallo studio condotto dal Politecnico di Milano "Biogas: *driver* della filiera agroalimentare" si evince che per ogni euro fatturato dagli impianti biogas si genera un impatto complessivo sul sistema economico di 2,1 euro, mentre sul fronte occupazionale per ogni unità lavorativa annua impiegata, ne vengono attivate 7,4 lungo tutta la filiera e nelle imprese collegate.